

Sono una non vedente, e scrivo a nome di tutti quelli che, come me, hanno scoperto la benefica gioia di pedalare in tandem.

Chiudete un attimo gli occhi ed immaginate:

Le mani strette al manubrio, le gambe che spingono sui pedali, il tempo e' scandito dal mio fiato, lo spazio sono io stessa, la velocità e' il vento sulla faccia, ogni cellula del corpo mi grida.....

"sei viva, sei tutta qui, tu ed adesso..."

Il solito niente intorno, pedalare, soltanto pedalare..

Provate ad immaginare cosa sia per un non vedente pedalare dietro ad un tandem, macinare chilometri e chilometri, arrivare alla fine del percorso...Tagliare il traguardo...

Non è il traguardo di quell'evento sportivo, è il traguardo di una sfida con noi stessi.

È' una soddisfazione incontenibile che io personalmente sfogo nel pianto, è un orgoglio smisurato che nasce dal didentro, è una gioia che ti fa bene, che ti aumenta ancora di più i battiti del cuore, che ti forma un pensiero esplosivo nella mente:

"c'e' l'ho fatta e potrò farcela ancora!"

Penso che ogni sportivo, a qualsiasi livello, provi questa incommensurabile emozione ma.....per un un portatore di handicap, questa emozione è centuplicata, è un muro che viene abbattuto, è una rivincita contro la diversità'.

Lo sport è sudore, è costanza, è allenamento

Nel ciclismo c'è un apparentemente banale modo di dire : " per pedalare ci vogliono le gambe " ; puoi avere la più avveniristica bicicletta del mondo, ma se non hai l'energia nelle gambe, non vai da nessuna parte.

Noi non vedenti possiamo costruire il nostro tono muscolare con lo spining in palestra, possiamo avere il tandem meccanicamente perfetto, ma non basta!

L'elemento principale, basilare, è la guida. E' questa la nostra diversità. Il ciclista non vedente ha bisogno di una guida che, nell'ambito dei propri impegni familiari e lavorativi, collabori per 1-2 uscite in tandem alla settimana.

2

La guida ed il non vedente sono come 2 strumenti musicali che, nota dopo nota, devono accordarsi, devono entrare in sintonia , per creare una melodia celestiale, coinvolgente, unica. Due energie che si mischiano pedalata dopo pedalata, si fondono fino a sprigionare una unica forza prorompente.

L'uso del tandem ,dovrebbe essere prescritto dal medico come terapia al non vedente :è vitale, fa bene al corpo ed allo spirito.

avere una guida con la quale pedalare in tandem, è un tesoro, un toccasana, è un amico nella vita e nello sport.

Il mio è un appello a tutti i ciclisti che hanno una discreta esperienza meccanica della bicicletta: portare un tandem con un non vedente dietro, non vi carica di responsabilità diverse da quando siete alla guida della vostra auto con numerosi passeggeri a bordo;

I pedali sono sincronizzati, pedali tu, pedalò io dietro, freni tu, freni anche me dietro.

I nostri occhi non funzionano ma siamo liberamente capaci di prendere le decisioni su quali rischi correre con chi correrli; se saliamo in sella dietro di voi è perché è proprio lì che vogliamo essere, nella buona e cattiva sorte.

La responsabilità di ogni piccolo, grande gesto è nostra e nostra soltanto!

Il non vedente controlla qualsiasi movimento perché vede, sente, soltanto il suo corpo. Siamo abituati a combattere, ogni santo giorno combattiamo mille piccole e grandi battaglie, potreste restare stupiti di quanto riusciamo ad essere tenaci e perseveranti.

Abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno di voi per completarci, abbiamo bisogno di voi per realizzare un sogno: le gambe che spingono sui pedali, un vento che ti schiaccia il viso, un vento che profuma di libertà.
abbiamo bisogno una guida alla quale dare tutta la nostra, piena, indiscussa fiducia .

Ecco quello che vi chiediamo.

Giovanna D'Angelo